

27/3/2014 10:30

BELLINZONA

"La panoramica l'abbiamo già scartata. Non parliamone più"



Caos sul Piano di Magadino: secca presa di posizione dal Dipartimento del territorio dopo le rivendicazioni del deputato leghista Giancarlo Seitz

BELLINZONA – “No, non si vedono i motivi per rimettere in discussione i risultati raggiunti”. Riccardo De Gottardi, direttore della Divisione dello sviluppo e della mobilità, è categorico dopo le dichiarazioni del granconsigliere Giancarlo Seitz in merito alla necessità di rispolverare la variante panoramica sul Piano di Magadino. Il deputato leghista aveva preso come spunto l’ennesimo maxi congestionamento di traffico verificatosi martedì in seguito a una rapina ad Ascona. “La panoramica – specifica De Gottardi – era già stata scartata sia dal Consiglio di Stato sia dalla Confederazione”.

Niente risposte - L’atto parlamentare inoltrato 7 mesi fa da Seitz al Governo è ancora senza risposta. Il leghista chiedeva alle autorità un dietrofront, convinto che la panoramica sia l’unica soluzione per salvare il Piano in tempi relativamente brevi. De Gottardi ripercorre la storia della vicenda: “Dopo la bocciatura del credito di progettazione della variante 95 nel 2006, il Governo aveva creato un gruppo di lavoro che approfondisse diverse varianti in un perimetro di studio stabilito dal Gran Consiglio a sud della linea ferroviaria Bellinzona-Locarno”.

Soluzione perdente - Tra queste varianti figurava anche una soluzione panoramica. “Il confronto fra le 7 varianti individuate venne affrontato in base ai criteri concordati con l’Ufficio federale delle strade. Questi criteri tengono in considerazione oggettivamente indicatori ambientali sociali ed economici e chiaramente il rapporto costi- benefici. In base a questo confronto la variante panoramica è risultata perdente rispetto ad altre varianti”. Il Consiglio di Stato ha in seguito sottoposto alla Confederazione l’intero studio di fattibilità e ha espresso la preferenza per una diversa soluzione. “La Confederazione ha poi richiesto un approfondimento su solo tre delle 7 varianti iniziali, scartando quella panoramica”.

Maledetta vignetta – Attualmente il problema essenziale sta nel disporre del finanziamento dell’opera per poter poi portare avanti il progetto. “Senza l’assunzione del collegamento nella rete delle strade nazionali, l’opera non è finanziabile in quanto supera di gran lunga le possibilità del Cantone. Il Parlamento lo scorso anno aveva approvato il decreto aggiornato della rete delle strade nazionali, comprensivo della A2-A13, e lo aveva abbinato alla modifica della legge sulla vignetta autostradale per disporre dei finanziamenti necessari a gestire e ampliare queste strade”.

Momento difficile - Con l’esito del referendum sulla vignetta questa impostazione è caduta. “Occorre quindi trovare altre soluzioni di finanziamento , che si prospettano difficili. Al momento è in consultazione il progetto del consiglio federale per la costituzione di un fondo specifico per finanziare la rete delle strade nazionali. Anche i cantoni sono chiamati ad esprimersi. Il Ticino chiederà che in questo fondo sia inserito anche il collegamento A2-A13”.

Lamentele quotidiane - Intanto però alla Direzione del Dipartimento del territorio continuano ad arrivare quotidianamente lamentele da parte di persone che vivono sul Piano di Magadino. “Riceviamo ogni giorno segnalazioni nei più svariati ambiti – conferma il portavoce Luca Veronese -, alcune riguardano evidentemente anche i problemi viari del piano di Magadino. Negli orari di punta o in caso d'incidente la rete va in tilt e si creano facilmente delle colonne. Crescita demografica, sempre più automezzi immatricolati, necessità crescente di spostamenti. Tutto questo con infrastrutture stradali in parte ormai vetuste. L'equazione è basilare.